



Definizione dell'oggetto di lavoro: il fenomeno del disagio scolastico.

Con il presente lavoro, si intende focalizzare l'attenzione sul fenomeno del disagio scolastico relativo al target specifico di bambini ed adolescenti rientranti nella fascia d'età dell'obbligo; al fine della comprensione dell'oggetto di lavoro e di una fattiva e concreta inter-connessione con altri attori di sistema implicati che si trovino ad impattare con il fenomeno succitato, si ritiene indispensabile una definizione del termine che può favorire ambiguità interpretative.

L'etimologia della parola “dispersione”¹ rende bene l'idea di una separazione da quelle che sono da considerarsi risorse, possibilità, opportunità di arricchimento per un soggetto; *dispergere*, ergo come dis-perdere. La dispersione scolastica è un fenomeno alquanto complesso che si manifesta con mancati ingressi, evasione dall'obbligo, abbandoni, proscioglimento dall'obbligo senza conseguimento del titolo, ripetenze, bocciature, frequenze irregolari, ritardi rispetto all'età regolare, assolvimento formale dell'obbligo, qualità scadente degli esiti e che abbraccia diversi livelli, cause endogene (interne alla scuola) ed esogene (esterne alla scuola). A Napoli si presenta come un fenomeno eterogeneo che non interessa solo le periferie, ma anche le zone centrali della città.

Il disagio scolastico, quindi, non è sinonimo di insuccesso scolastico, anche se in alcuni casi si può sviluppare una stretta relazione fra questi due fenomeni: bocciature, ripetenze, ritardi, abbandoni sono distribuiti in modo più complesso di quanto ci si attende; in altre parole, esiste sicuramente una quota di insuccesso scolastico dovuta alle condizioni materiali degli studenti e delle loro famiglie e più complessivamente all'ambiente nel quale si trovano a vivere, ma non ne è l'unica condizione.

Spesso si attribuisce un insuccesso scolastico alla cattiva volontà del bambino, alla sua pigrizia o negligenza; nessun bambino “fa apposta” (vuole) ad andare male a scuola, ci sono motivi forti che inconsapevolmente lo spingono a scegliere il fallimento piuttosto che il successo: dalla paura del confronto, ad un senso di ostilità verso la scuola e/o di ribellione contro i genitori.

Il disagio scolastico è uno stato emotivo non correlato a disturbi di tipo linguistico o cognitivo, ma si manifesta attraverso una serie di comportamenti di rifiuto delle attività scolastiche, tali da impedire l'utilizzo delle proprie capacità cognitive, affettive e relazionali. È, inoltre, importante sottolineare che esso si manifesta come un problema riconducibile ad una pluralità di cause. L'insuccesso è spesso causa di allontanamento dei ragazzi dai processi formativi e talvolta può metterli a rischio, in contesti degradati e privati dal punto di vista economico e culturale, di cadere in fenomeni di devianza dalla legalità o di sfruttamento nel mercato del lavoro sommerso.

L'aspetto più preoccupante si esprime attraverso l'evasione dall'obbligo scolastico che, oltre ad avere ripercussioni sul piano legale, comporta un rischio di non riuscire più ad inserirsi nella società e di vivere ai margini della stessa. La dispersione scolastica è difatti un importante indicatore di malessere e si manifesta attraverso un insieme di fattori che prolungano o interrompono il normale percorso scolastico, determinando una scarsa efficienza del sistema e provocando quindi una perdita e “dispersione”, come si diceva prima, di risorse umane. Molti dei ragazzi che hanno abbandonato la scuola, hanno giustificato il loro gesto, tra l'altro, affermando di non sentirsi utili stando seduti tante ore sui banchi di scuola oppure perchè non hanno interesse verso la scuola stessa; ciò indica che vi è una profonda mancanza di stimoli culturali provenienti dalle famiglie e dalla società, che spinge i giovani verso altri interessi. È da evidenziare, purtroppo, che “per gli studenti il disagio

scolastico equivale ad una spirale progressiva, che va da un malessere psicologico nei confronti della propria esperienza scolastica, ad una difficoltà evidente nel realizzare i propri obiettivi formativi, dalla bocciatura, fino all'abbandono ed alla dispersione"².

Nella discussione del gruppo di lavoro (che rappresenta l'espressione dei diversi territori della città) è emersa una preoccupante omogeneità delle forme e delle cause relative al disagio scolastico manifestato dai minori della nostra città. Infatti se prima la condizione di precarietà socio-economica, tipica della fascia di popolazione nei quartieri periferici e di quelli storici, incideva sulla causa di abbandono scolastico, ora gli effetti di una crisi globale iniziano a farsi sentire in tutti i quartieri. Anche l'età sembra non avere più confini, forse nella fascia "elementare" i bambini esprimono un disagio di natura psicologica correlata ad una fobia scolare, ad un precoce insuccesso didattico o alla crisi del sistema familiare (separazioni coniugali, affidamenti contesi) mentre nell'età pre-adolescenziale inizia una fase di stanchezza, di sfiducia e disaffezione verso il percorso scolastico; tale fenomeno è un problema sociale, articolato e complesso, perché è sempre frutto di un'interazione di molteplici fattori.

In moltissimi casi, il distacco dalla scuola non si consuma con l'abbandono, ma con la disaffezione, il disinteresse, la demotivazione, la noia, i disturbi comportamentali. Tali manifestazioni si basano, spesso, su difficoltà d'apprendimento (soprattutto sul terreno linguistico espressivo, logico - matematico e del metodo di studio) e su una carriera scolastica vissuta più come obbligo esterno, (familiare, sociale), che interno, per realizzarsi come persona (bisogno di affermazione, crescita, acquisizione di saperi, capacità, cittadinanza).

I nodi critici emersi circa la dispersione possono essere enunciati premettendo che, spesso, il fenomeno non emerge negli anni della scuola primaria e rimane silente e nascosto tra le pieghe di assenze saltuarie e reiterate e, in qualche maniera, concesse pur di permettere al bambino di continuare a frequentare. I ritardi sono più accettati, a volte si lascia correre sull'esecuzione dei compiti a casa. Questa problematica si presenta con incidenza diversa sia nella scuola pubblica sia nelle scuole private e nei servizi semi-residenziali.

Il fenomeno, dunque, durante la permanenza nella scuola primaria sembra essere tenuto sotto controllo dall'intera comunità educante ma, spesso, nel momento in cui il minore entra nella scuola secondaria di primo grado lo stesso assume contorni più complessi. All'alunno viene richiesto un maggior impegno e puntualità, la preadolescenza incalza ed il minore tende a ribellarsi e a riproporre schemi di comportamento acquisiti precedentemente. L'età e le modalità di relazione del minore tendono a mettere in atto nel genitore un vissuto di resa incondizionata alla volontà del figlio.

Data la complessità del fenomeno l'assunto di base sembra ritenersi quello di non semplificare, ma complessificare, tenere presenti, in inter-relazione, tutti i livelli (soggetto, potenzialità dell'alunno e suo sviluppo cognitivo, ambiente, famiglia, mancanza di mezzi economici, povertà di stimoli culturali, scuola selettiva) e dedicare un tempo necessario alla fase di esplorazione del problema in relazione al bambino³ ed alla famiglia nella quale è inserito. Non dunque mero adempimento burocratico /amministrativo in presenza di segnalazioni ma, nella maggior parte delle situazioni, presa in carico del caso e lavoro di rete con i diversi attori di sistema implicati.

Le variabili in gioco.

Diverse sono le variabili chiamate in causa che possiamo definire come fattori sociali; i fattori sociali raccolgono tutte le "povertà" del nostro tempo: non si tratta solamente di povertà economiche, ma anche di deprivazione culturale, di scarsa scolarità, di quartieri degradati dove è

² M.L. Pombeni, *Disagio scolastico: una ricerca-intervento nella provincia di Forlì-Cesena*, in Id. (a cura di), *Disagio scolastico: strumenti di osservazione e di intervento*, Società Editrice il Ponte Vecchio, Cesena, 2000, p. 7.

³ La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20/11/1989, all'articolo 1, definisce fanciullo ogni essere umano da 0 a 18 anni (non compiuti) di età: «Ai sensi della presente Convenzione si intende per fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile».

diffusa l'illegalità e dove c'è carenza di servizi educativi/ricreativi per l'extra scolastico. In particolare, tre sono gli elementi fondamentali da prendere in considerazione:

- **la famiglia**, in quanto le condizioni sociali ed economiche familiari incidono notevolmente sul percorso scolastico. Oggi assistiamo ad un forte calo della genitorialità, passando dal genitore autoritario al genitore amico non più in grado di dare delle regole, punti di riferimento necessari per un soggetto *in divenire*. “La famiglia è il luogo dove il soggetto si attua come persona: è qui che si realizza l'esperienza fondamentale dell'uomo della relazione profonda con l'altro, dove si percepiscono e si sperimentano i valori. La famiglia è il luogo originario dell'educazione. Tuttavia anche i cambiamenti che sta attraversando la famiglia, specialmente le separazioni e i divorzi, stanno mettendo a dura prova sia i genitori che i figli: talvolta il disadattamento scolastico può esserne una conseguenza, una domanda di attenzione verso i genitori. A loro volta i genitori mostrano preoccupazione quando i figli presentano difficoltà a raggiungere la sufficienza nelle discipline, delegando sempre più il compito alle associazioni extra-scolastiche”⁴.
- **la società** attuale che, a seguito di una serie di cambiamenti socio-culturali ed economici, è diventata individualista: l'attenzione si è spostata dalla comunità all'individuo. Sempre più spesso, infatti, ci troviamo di fronte a situazioni in cui il ragazzo è disorientato ed emotivamente fragile, a causa dell'eccessiva pressione competitiva della società. Inoltre, essa veicola come valori dominanti il successo, il denaro, i quali finiscono con il condizionare gli obiettivi che i giovani si prefiggono di raggiungere.
- **la scuola** che era “più responsabile”, più preparata e anche maggiormente riconosciuta come istituzione dalle famiglie oggi non svolge più come prima il suo ruolo educativo. In quanto luogo che troppo spesso sperimenta la distanza con la cultura dei giovani è diventata una scuola obsoleta e rigida, che poco si è adattata ai cambiamenti ed alle nuove esigenze dei ragazzi, con ripercussioni negative sulla comunicazione. “*Il punto è che il nostro sistema educativo è stato progettato e pensato per un'epoca diversa, è stato sviluppato nella cultura intellettuale dell'illuminismo, e nelle circostanze economiche della prima rivoluzione industriale*”⁵. Il sistema pedagogico attuale risulta, per questo motivo, inadeguato rispetto alle esigenze mutate e, di certo, non si propone come propulsore del pensiero divergente, ma anzi tende funzionalmente al conformismo ed allo standard. Sarebbe opportuno e necessario, per i motivi qui enunciati, migliorare l'offerta formativa della Scuola che dovrebbe programmare moduli di interesse basati su nuove modalità comunicative e di apprendimento e garantire una rimodulazione della formazione degli insegnanti rispetto al mutamento radicale del contesto sociale in cui vivono i minori.

Come si comprende da quanto su esposto, il disagio scolastico può essere dunque visto come lo specchio del funzionamento, buono o cattivo, di famiglia, scuola e società e la complessità di tali ambiti/fattori rende difficile il confine tra ciò che è una causa e ciò che è una conseguenza.

Gli attori in gioco

Nell'area del disagio scolastico gli attori in gioco sono essenzialmente la famiglia, la scuola, i servizi sociali territoriali, i servizi socio-sanitari dell'ASL, gli enti del volontariato e del terzo Settore. Gli assistenti sociali sono chiamati principalmente a rispondere al mandato istituzionale di far rispettare l'assolvimento dell'obbligo scolastico attraverso azioni e/o interventi per la famiglia inadempiente, in sinergia con i servizi presenti sul territorio. Pertanto la funzionalità e il

⁴ Da <http://www.psychomer.it/le-cause-della-dispersione-scolastica/> A. Spreafico “Le cause della dispersione scolastica”

⁵ Da: <http://www.youtube.com/watch?v=SVeNeN4MoNU> Sir Ken Robinson “Changing education paradigms”

coordinamento dei servizi in rete, rappresentano una condizione *sine qua non* nella programmazione di interventi per il trattamento e la prevenzione delle diverse forme di disagio scolastico. A tal fine potrebbe essere opportuno investire l'organo istituzionale del G.P.A. che, purtroppo, in alcune Municipalità non riesce ad assolvere la sua funzione di concertazione tra i vari servizi (carenze di risorse economiche, di personale etc).

Ecco qui di seguito presentati in maniera sintetica attori, ruoli e funzioni:

Servizio Sociale professionale

Il Servizio Sociale professionale recepisce la segnalazione da parte della Scuola anche attraverso il modello ODS/4. Utilizzando gli strumenti di lavoro che si ritengono più adeguati, gli Assistenti Sociali si attivano per una verifica della situazione segnalata; si effettua l'indagine socio-ambientale che mira a raccogliere informazioni sul contesto ambientale e relazionale in cui vive il minore, sulla presenza di elementi di rischio, di fattori protettivi; viene esaminata la storia individuale, familiare e nella relazione con i servizi. In seguito viene formulato un progetto di intervento a tutela del minore.

Il lavoro consiste soprattutto nel far comprendere alla famiglia che il Servizio Sociale rappresenta una risorsa per il trattamento del problema e l'orientamento verso servizi di sostegno e nell'intercettare eventuali bisogni che si celano dietro al sintomo del disagio scolastico.

L'Assistente Sociale assume il ruolo di case management, letteralmente "referente del caso", ed il ruolo di regia tra i vari attori di sistema coinvolti nelle diverse fasi del processo di aiuto; il progetto di intervento può, pertanto, prevedere il coinvolgimento di diversi servizi e progetti territoriali, o iniziative interne alla Scuola compreso il monitoraggio della frequenza.

Nel paragrafo "LA PROCEDURA RELATIVA ALL'INADEMPIENZA SCOLASTICA" viene meglio esplicitato il lavoro svolto in risposta alla segnalazione proveniente dalla Scuola.

Istituti Scolastici

Gli Istituti Scolastici hanno la funzione di:

- rilevare/segnalare le situazioni di disagio scolastico ai CSS territorialmente competenti ed all'Ufficio preposto per l'Evasione scolastica afferente al Servizio Educativo e Scuole Comunali;
- garantire una fattiva collaborazione con i vari attori di sistema, *in primis* con gli Assistenti Sociali presenti sul territorio quali case manager, per poter implementare interventi mirati e progetti personalizzati in favore dei bambini con disagio, nell'ottica di una Scuola accogliente/inclusiva;
- promuovere/rafforzare occasioni di socialità ed incontro con le famiglie dei bambini all'interno del contesto scolastico;
- individuare un proprio "referente"⁶ interno che possa costantemente seguire le iniziative messe in campo per contrastare la dispersione scolastica;
- potenziare azioni di orientamento che assicurino ai ragazzi il successo formativo;
- promuovere una cultura di organizzazione didattica improntata alla flessibilità ed al coinvolgimento/partecipazione attiva dei bambini;
- garantire adeguate azioni di consulenza formativa ai docenti.

G.P.A. "Gruppo Programma Adolescenti"

In applicazione delle "Linee Guida verso gli Adolescenti"⁷, in ogni Municipalità è stato individuato un Gruppo Tecnico Integrato Territoriale, denominato Gruppo Programma Adolescenti (di seguito

⁶ Spesso chi se ne occupa è la funzione strumentale e/o il referente della dispersione scolastica; in sua assenza il Coordinatore di classe.

⁷ Linee Guida per l'attuazione del Programma denominato "Verso gli Adolescenti", di cui alla deliberazione n. 2423 del 12.07.04. Approvazione del Piano Sociale di Zona elaborato dell'Amministrazione Comunale di Napoli ai sensi della Legge 328/00 – programmazione di dettaglio 2004

G.P.A.), dedicato alle problematiche dell'adolescenza, alla programmazione e alla messa in rete degli interventi rivolti agli adolescenti. I dieci G.P.A. territoriali, costituiti da componenti dell'area socio-sanitaria e della Scuola, devono garantire: la programmazione annuale delle attività con gli Uffici di Piano Municipali, la mappa delle offerte territoriali, la diffusione di strumenti e modalità operative, analisi e proposte di programmazione e attivazione di azioni integrate finalizzate al funzionamento delle politiche in favore degli adolescenti. Aree tematiche d'intervento sono: discussione di casi complessi; contrasto all'inadempienza scolastica, programma di contatto/ascolto con tutte le scuole, mappa aggiornata dell'offerta dei servizi, degli interventi, delle iniziative in favore degli adolescenti, programma di prevenzione e di promozione della salute, contrasto alla devianza minorile, monitoraggio e valutazione delle attività territoriali. Per le situazioni che si rivelano multiproblematiche, *ergo* casi complessi, il Gruppo di Intervento Integrato del GPA, nomina l'équipe integrata per la definizione del PINT (piano individualizzato) a cui dovrà aderire la famiglia su invito della Procura per i Minori e provvede al monitoraggio periodico del progetto.

Servizio Educativo e Scuole Comunali

Il Servizio Educativo e Scuole Comunali (ex Servizio Programmazione Educativa) ha competenza, relativamente all'oggetto di lavoro, esclusivamente per ciò che concerne l'evasione scolastica; in particolare il Servizio si occupa dell' ammonizione e denuncia dei genitori degli alunni evasori dell'obbligo scolastico segnalati dalle Scuole, ai sensi dell' art. 114 c. 4 del D.L. n. 297/94, della L. 9 del 1999, dell'art. 331 c.p.p. ed art. 731 c.p. Altresì al Servizio compete il monitoraggio e l'analisi statistica del fenomeno con l'elaborazione di un report descrittivo dei dati, pubblicato annualmente sul sito istituzionale del Comune di Napoli. Nell'ambito delle competenze assegnate è in atto un'ampia collaborazione con i Centri di Servizio Sociali Territoriali, il Servizio Coordinamento attività sociali e socio-sanitarie sul territorio, le Scuole e le istituzioni della Giustizia al fine di favorire le azioni di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica.

Servizio Coordinamento Attività Sociali e Socio-sanitarie sul territorio - Ufficio Prevenzione del Disagio Socio-Educativo

L'Ufficio Prevenzione del Disagio Socio-Educativo si occupa principalmente di iniziative socio-educative in favore dei bambini al fine di contrastare la dispersione scolastica e contribuire alla promozione dell'inclusione sociale.

Gli obiettivi principali di questo Ufficio sono:

- ▲ riavvicinare i bambini che hanno una disaffezione alla scuola, con presenza saltuaria e/o evasori;
- ▲ reintegrare nel circuito scolastico i soggetti fuoriusciti, pluriripetenti o fuori dall'obbligo;
- ▲ reintegrare nel circuito sociale minori con gravi problemi familiari.

L'Ufficio collabora con il Servizio educativo e scuole comunali, le istituzioni scolastiche, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, l'ASL NA1 Centro, la Prefettura, i Centri di Servizio Sociale, le 10 Municipalità cittadine, la Procura per i minorenni, le Associazioni di Volontariato e del Terzo Settore.

L'ufficio attua attività di supporto alle iniziative in corso con azioni di:

Consulenza e sostegno alla progettazione e alle iniziative organizzate dalle varie istituzioni scolastiche con il Comune (nell'ambito delle normative vigenti);

Partecipazione ai coordinamenti dei vari progetti rivolti alle scuole, per un'efficace lotta alla dispersione scolastica, promossi in collaborazione con altri Enti, e al programma sperimentale d'intervento per l'inclusione sociale e per il sostegno delle famiglie e dei minori in condizioni di disagio socio-educativo (PINT) "Mi perdo...ma non mi dis-perdo".

Attività di monitoraggio sugli interventi realizzati dai Centri di Servizio Sociale rispetto ai minori

segnalati come inadempienti, nel percorso ODS, per il contrasto alla dispersione scolastica. L'ufficio attua dei **Report periodici** dei vari anni scolastici rispetto ad alcuni indicatori quali: interventi predisposti, cause, problematiche rilevate, esiti.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario

La Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario è uno dei soggetti istituzionali implicati in tema di inadempienza scolastica; difatti, qualora in seguito all'ammonizione non sia susseguita risposta da parte dei genitori dell'alunno e non ci sia stato esito positivo agli interventi messi in atto dai CSST e, quindi, permanga, l' inosservanza dell'obbligo scolastico viene a configurarsi il reato di cui all'art. 731 c.p., per cui si procede con la denuncia all'Autorità Giudiziaria che avvia il procedimento.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni è uno dei soggetti istituzionali fondamentali preposti alla cura degli interessi dei soggetti minorenni; i magistrati minorili sono tenuti a svolgere un ruolo estremamente peculiare e del tutto differente da quello dei magistrati ordinari: oltre alla trattazione dei procedimenti civili, penali, rieducativi governati da norme connotate da specifiche particolarità, si occupano di un'attività di diversa natura che, per l'ufficio requirente, si configura come attività di prevenzione primaria e secondaria.

Servizi educativi e del tempo libero

I segnali di disagio e le richieste di aiuto da parte del minore sono spesso raccolti, in prima istanza, dagli operatori delle scuole, dei Centri socio-educativi e del tempo libero (centri aggregativi, educativa territoriale, sport, associazionismo cattolico ecc.) che vengono a contatto con il minore nel suo percorso di crescita. È quindi auspicabile che siano diffuse anche presso gli operatori dei servizi scolastici, educativi e del tempo libero le conoscenze necessarie a riconoscere, rilevare e raccogliere tempestivamente le richieste di aiuto, nonché i riferimenti necessari per attivare in tempi brevi, attraverso il coinvolgimento degli operatori sociali e sanitari competenti, un percorso di approfondimento della situazione e le misure di protezione eventualmente necessarie. Essi partecipano alla fase di sostegno e trattamento del bambino, nell'ambito delle loro funzioni, secondo le indicazioni ricevute dai responsabili della cura.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (M.I.U.R.) - Ufficio Scolastico Regionale per la Campania⁸

L'Ufficio Scolastico Regionale (U.S.R.) per la Campania consta di quindici uffici tra i quali, per attinenza all'oggetto di lavoro, emergono:

- *in primis* l' Ufficio III “Politiche formative e progetti europei” che intrattiene rapporti con l’Amministrazione Regionale e gli Enti locali per la ricognizione delle esigenze formative sul territorio e predispone interventi di sostegno, promozione e sviluppo in materia di obbligo di istruzione, prevenzione e contrasto dell’abbandono scolastico e del disagio giovanile, attività di orientamento e promozione del successo formativo, istruzione e formazione tecnica e professionale, realizzazione dell’offerta formativa integrata, educazione degli adulti, istruzione e formazione tecnica superiore, rapporti scuola-lavoro. Altresì si occupa del monitoraggio del sistema formativo locale in relazione al contesto economico-sociale e della promozione, assistenza e valutazione dei piani di intervento relativi ai fondi strutturali europei relativi al settore dell’istruzione.
- L' Ufficio IV “Politiche giovanili. Formazione e aggiornamento del personale della scuola” che, tra le varie funzioni, si impegna nell' attuazione di politiche nazionali in materia di

⁸ Da: http://www.campania.istruzione.it/uffici_direzione_generale/uffici_direzione_generale.shtml

diritto allo studio e politiche sociali in favore degli studenti, gestisce Servizi per l'integrazione degli studenti disabili, Servizi per l'integrazione degli studenti immigrati e Servizi a sostegno delle Associazioni degli studenti e dei genitori; altresì si occupa della promozione ed assistenza a progetti nazionali, europei ed internazionali non di competenza dell'Ufficio III e della formazione e aggiornamento del personale della scuola.

LA PROCEDURA RELATIVA ALL'INADEMPIENZA SCOLASTICA.

LA SCUOLA

Individuazione degli inadempienti

I capi di istituto operano un monitoraggio sulla frequenza scolastica e individuano come inadempienti gli allievi che per più di cinque giorni si siano assentati senza giustificazione valida o che abbiano cumulato dieci giorni di assenze saltuarie in un mese.

Primi interventi degli insegnanti

Gli insegnanti di classe (nella figura del Dirigente scolastico) provvedono immediatamente a richiamare l'alunno a scuola utilizzando tutti i mezzi di comunicazione più efficaci, dal telefono alla cartolina di richiamo.

Accertamenti anagrafici per gli alunni irreperibili

Qualora l'alunno stesso risulti irreperibile all'indirizzo, la scuola fa richiesta di accertamento anagrafico.

Segnalazione al Sindaco e ai Servizi Sociali

Verificata la natura delle assenze, messe in atto le strategie pedagogico educative per il recupero, qualora le stesse siano state inefficaci, la scuola segnala il fatto, con il modello **ODS/4**, alle autorità competenti (tale modulo non solo segnala l'inadempienza, ma anche gli interventi già attuati e la pregressa situazione scolastica dell'allievo).



AL SERVIZIO EDUCATIVO SCUOLE COMUNALI

Il quale in nome e per conto del Sindaco notificherà formale **AMMONIZIONE** ai genitori - modello ODS/5 adottato nel comune di Napoli - i quali negli otto giorni successivi potranno Giustificare l'assenza o presentare l'alunno a scuola.

Il Servizio acquisita la documentazione dei Servizi Sociali, qualora il minore inadempiente non abbia ripreso la frequenza scolastica, inoltra alla PROCURA c/o IL TRIBUNALE DI NAPOLI regolare denuncia (modello **ODS/6**) ai sensi dell'art. 331 del codice di procedura penale, accludendovi:

- copia dell'atto di ammonizione
- copia del Modello **ODS/4**
- copia della relazione socio-ambientale.



AL C.S.S.T.

Contestualmente il Servizio Sociale provvede a contattare la famiglia e a porre in essere tutti gli interventi necessari all'accertamento sulle cause della inadempienza.

Il Centro provvede poi ad inviare:

- modello **RELAZIONE SOCIO AMBIENTALE + ODS/4:**
- al Servizio Educativo Scuole Comunali
- e per conoscenza al Servizio Coordinamento delle Attività sociali territoriali (che provvede ad un monitoraggio degli interventi messi in atto da parte dei Centri di Servizio Sociale Territoriali per il contrasto all'inadempienza)
- il modello **ODS/4:**
- alla Scuola, compilato per la parte di competenza.

CRITICITÀ E PROPOSTE MIGLIORATIVE EMERSE NELL'INCONTRO DEL 30.05.2013

Nel corso dell'incontro tenutosi il 30.05.2013 presso il Centro Aggregazione Adolescenti "Palazzetto Urban" il Gruppo di lavoro ha individuato delle criticità legate al lavoro sociale correlato al fenomeno del disagio scolastico; in particolare, a partire dall'esplorazione delle diverse fasi relative alla procedura di inadempienza scolastica, di cui sopra ne abbiamo esposto una sintesi schematizzata, sono emersi i seguenti **nodi problematici**:

- relativamente alla fase delle segnalazioni provenienti dalle Scuole, il Gruppo ha espresso difficoltà connesse al ritardo con cui gli Istituti scolastici segnalano le inadempienze dei fanciulli; difatti, non di rado le Scuole segnalano le assenze verso marzo, quando oramai è troppo tardi per evitare bocciature in quanto i bambini hanno già pienamente superato il limite massimo di giorni di assenza consentiti per legge. La Scuola primaria, inoltre, non segnala quasi mai una situazione di disagio scolastico, talvolta anche per pregiudizi che esistono in riferimento alla figura dell'Assistente Sociale. Ciò che fuoriesce dal dibattito insieme è la difficoltà dei rapporti tra Centri di Servizio Sociale territoriali e Scuole, inoltre gli istituti scolastici hanno una cattiva conoscenza della competenza del Servizio Educativo e Scuole Comunali, al punto che talvolta i dirigenti inviano le segnalazioni di inadempienze senza i modelli ODS⁹ finalizzati alla segnalazione delle inadempienze; altresì affiora che qualora l'ODS4 venga inviato ai C.S.S.T. spesso lo stesso risulta essere manchevole in alcune sue parti e, soprattutto, talune volte presenta un indirizzo errato o incompleto delle famiglie e ciò sicuramente denota che la Scuola non ha provveduto, come avrebbe dovuto, a fare richiesta di accertamento anagrafico;
- per ciò che concerne l'ammonizione - ai sensi dell'art. 114 comma 4 del D.L. n° 297/94-, con la quale il Servizio Educativo e Scuole Comunali, in nome e per conto del Sindaco, "invita" i genitori dell'inadempiente entro otto giorni successivi alla notifica della stessa ad accompagnare l'alunno a scuola o quantomeno a giustificare l'assenza, fuoriesce dal Gruppo di lavoro *"un'omogeneità nella disomogeneità"*. Spieghiamo meglio con ciò che vogliamo intendere.....l'ammonizione, come da procedura, dovrebbe essere trasmessa ai genitori del minorenne inadempiente non appena l'Ufficio preposto per l'Evasione Scolastica, il Servizio Educativo e Scuole Comunali appunto, riceve la segnalazione dalla Scuola dell'alunno; nei diversi CSST, invece, si evidenzia che secondo quanto riportato dalle famiglie emerge a volte che l'ammonizione non è stata affatto inviata alle stesse, certe altre che l'ammonizione viene trasmessa dopo tre segnalazioni della Scuola. Non si comprende bene se questa "difficoltà di viaggio" dell'ammonizione dipenda da una cospicuità di segnalazioni delle Scuole, per cui il Servizio Educativo e Scuole Comunali non riuscirebbe a trasmetterle tutte tempestivamente, quanto invece sulla ricezione delle ammonizioni influisca l'avere o meno un indirizzo delle famiglie corrispondente al vero o ancora se e/o

⁹ L'acronimo O.D.S. sta per Osservazione Dispersione Scolastica.

quanto le famiglie possano eventualmente negare di averla ricevuta; comunque sia sicuramente per gli Assistenti Sociali l'ammonizione viene riconosciuta come "strumento" utile per rinforzarne il mandato in quanto evidenzia sul piano legislativo/normativo e socio-culturale l'importanza dell'assolvere un obbligo di legge che è anche un diritto-dovere di un fanciullo e, quindi, avvalorerebbe di senso l'intervento sociale;

- nell'ambito del lavoro/intervento sociale, ci si interroga su quali siano i tempi di risposta per l'Assistente Sociale a partire dal momento in cui riceve la segnalazione dalla Scuola di inadempienza scolastica ed, in particolare, quanto tempo occorre per poter dire se l'alunno è rientrato o meno a Scuola. Alcuni membri del Gruppo di lavoro, inoltre, evidenziano un'ulteriore criticità collegata alla scarsità di risorse, alla mancanza di adeguati spazi socio-educativi e ludico-ricreativi sul territorio e, nello specifico, alla sospensione di alcuni servizi e/o progetti....si interrogano sulle motivazioni legate a questa sospensione che oramai permane da tempo e chiedono come si possa fare per evitare che ci siano queste carenze/lacune e questi tempi così lunghi tra stesura di Capitolati Speciali d'Appalto, pubblicazione di Bandi ed esperimento di procedure di gara che inficiano sulla continuità dei percorsi socio-assistenziali e rendono ancor più difficile ed ostile il rapporto con le famiglie.

Relativamente alle **proposte migliorative** suggerite dal Gruppo vi è quella della costituzione di un Gruppo tecnico finalizzato alla ri-progettazione degli interventi di prevenzione e lotta per il contrasto alla dispersione scolastica, in particolare anche per la predisposizione di una Circolare nuova che, sulla base di quanto esposto nelle Circolari del Provveditorato agli Studi di Napoli n.63 del 31 gennaio 1995 e n.496 del 15 novembre 1999, della Circolare Ministeriale del 09/07/2001(Adempimenti da svolgere nel caso di evasione dell'obbligo scolastico)¹⁰, possa al suo interno ri-sottolineare i tempi entro i quali i Dirigenti Scolastici devono provvedere a trasmettere le segnalazioni di inadempienza, ridefinire al meglio il ruolo di ciascun attore in gioco ed altresì ricordare nello stesso documento che sono scaricabili dal sito www.comune.napoli.it tutti i modelli ODS.

Il gruppo tecnico avrà anche il compito di riorganizzare, per il rinnovo, il Protocollo di Intesa n.14 del 20.12.2010 denominato "Mi perdo... ma non mi dis-perdo -Programma sperimentale d'intervento per l'inclusione sociale e il sostegno delle famiglie e dei minori in condizione di disagio educativo-relazionale" che prevede un'anticipazione della fase di rilevazione del fenomeno dispersione già dall'inizio dell'anno scolastico e per i successivi 60gg., la creazione di una micro rete territoriale (mini equipe e coordinamento integrato) che consente, nell'ambito della stessa municipalità, di mettere insieme tutti gli attori coinvolti (referenti scolastici, assistenti sociali, operatori sanitari etc.) e tesaurizzare la ristrettezza dei mezzi a disposizione dei singoli enti. Il programma potrebbe essere una linea di azione per contrastare in maniera preventiva e precoce la dispersione scolastica.

Resta da approfondire, altresì, la questione relativa al G.P.A. che potrebbe essere, in quanto organo istituzionale di sintesi di tutti gli attori in gioco, un ottimo strumento, ma che al momento lavora in maniera diversificata nei vari territori, e per la composizione del gruppo di lavoro e per modalità/metodologie adottate.

Infine, il Gruppo Area Disagio Scolastico ha proposto/apportato delle parziali modifiche alle schede ODS4 ed alla scheda della dispersione scolastica comprensiva della relazione tecnica; queste schede modificate sono state poi revisionate da alcuni Referenti degli Uffici Centrali della Direzione Centrale Welfare e Servizi Educativi preposti per competenza, i quali hanno accolto positivamente

¹⁰ Il Protocollo d'Intesa è stato stilato tra Prefettura – Ufficio territoriale di Governo, Comune di Napoli (Assessorato alle Politiche Sociali – Assessorato all'Educazione), Municipalità del Comune di Napoli, Tribunale per i minorenni, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Napoli, A.S.L. NA1 Centro, Ufficio Scolastico Regionale per la Campania e Centro Giustizia minorile di Napoli.

la maggioranza delle proposte di modifiche. Si provvederà, in seguito, a rimetterle ai Dirigenti per l'approvazione e la successiva trasmissione/conoscenza agli Istituti scolastici.

Si rappresenta che per quanto concerne le **modalità di transizione della scheda ODS4** la stessa dovrà essere trasmessa, indipendentemente da chi la invia a chi, per protocollo informatico o via email, ai fini dei principi di economicità/razionalizzazione.